



SONIA FRANCISSETTI BROLIN

NOTERELLA A PETRONIO SATYR. 62, 9: ANCORA SU *MATAVITATAU*

Matavitatau in Petr. 62, 9 costituisce una delle *cruces* più celebri del *Satyricon*, rispetto alla quale sono state proposte diverse interpretazioni e varie congetture per emendare il passo. Quanto al contesto, si tratta di un episodio molto famoso: il racconto del lupo mannaro¹. In uno stile narrativo tra folclore e letteratura², Nicerote narra la trasformazione di un soldato, che, dopo essere diventato un lupo, cominciò a ululare e fuggì nei boschi. Nicerote è terrorizzato, tanto che racconta:

Qui mori timore nisi ego? Gladium tamen strinxi et †matavitatau† umbras cecidi, donec ad villam amicae meae pervenirem. «Chi poteva morire di paura più di me? Tuttavia sguainai la spada e – †matavitatau† – andai infilzando le ombre, finché non giunsi alla casa di campagna della mia amica».³

La critica, per lo più, ha proposto tre linee esegetiche⁴ per spiegare questo *locus problematicus*:

- *matavitatau* è una formula magica, priva di un significato specifico, affine ad *abracadabra*⁵;
- *matavitatau* è uno scongiuro, formato da parole o da una serie di lettere greche, latine, ebraiche od orientali, per insistere sulla contrapposizione tra la morte e la vita⁶;
- *matavitatau* è una corruzione di parole latine o greche, che sono ricostruibili mediante *emendatio* del testo tradito⁷.

La terza linea è stata la più produttiva; infatti, sulla base del suono e della cadenza di *matavitatau*, sono state elaborate espressioni con un significato in qualche modo adatto alla scena, ma talora poco probabili da un punto di vista paleografico. In particolare, si riportano *exempli gratia* le seguenti *emendationes*: *in tota via* (Scheffer 1665, 138; Buecheler 1862,

¹ Per il lupo mannaro in Petronio e in generale nella letteratura antica, vd. Ranisio 1984; Pàroli 1986; Bronzini 1988; Borghini 1989; Borghini 1991; Petoia 1991; Visintin 1992 (in particolare a p. 126); Salanitro 1998; Casaldi 2009.

² Per le caratteristiche dell'episodio quale racconto popolare tradizionale, cfr. Salanitro 1998, 136-137, ove sono riprese e sviluppate alcune riflessioni di Bettini 1989, 72.

³ Petr. 62, 9, testo critico e traduzione di Gianotti 2013, 198-199.

⁴ Per una schematizzazione di queste interpretazioni, cfr. Conti 2004.

⁵ Per tale lettura, abbandonata dagli studiosi più recenti, cfr. Buecheler – Heraeus 1922, 285; Maiuri 1945, 198; Marmorale 1947, 125.

⁶ Per questa interpretazione, cfr. Doelger 1958; Doelger 1959; Schmeling 1970; Moeller 1976; Knobloch 1996; Marblestone 1998; Conti 2004.

⁷ Per una precisa elencazione delle diverse *emendationes* proposte, cfr. De Jonge 1971; Tremoli 1975; Conti 2004; Vannini 2007; Gianotti 2013, 427-428.

73), *matutinas* (Heinsius, *testibus aliis editoribus*), *mota vi tota* (Anton 1781, 185), *motavi ita* (Graff 1812, 97), *rimata via* (Strelitz 1897), *mactavi ti tota* (Revay 1916), *macta vita tau* (Blümel 1920), *μὰ τὰν Ἐκάταν* (Heraeus 1900, 436; Öberg 1999, 33), *<metas imitatas>* [*umbras*] *cecidi* (Salonius 1927, 30-32), *mala manu vitata* (Ernout 1950, 61), *meta vitata* (Rankin 1958), *mata vitalia* (Schmeling 1970), *maturata via tota vi* (De Jonge 1971), *macta vita tange* (Tremoli 1975), *attattatae* (Verdière 1982), *mataiota* (da μάταιος, Rogier 1983), *μὰ ταῦ ἦτα ταῦ* (Deroy 1988), *involata manu* (Roncali 1989, con il confronto tanto di altri paragrafi quali il 63, 6 e l'80, 1 quanto di altri brani, come *Caes. Civ. 1, 75, 3* e *Liv. 25, 16, 21*), *manu velata* (Bauer 1993, sulla base di Ovid. *Fast. 6, 412*), *<phas>mata insectatus* (Eden 1994), *mala via vitata* (Dell'Era 1995) e *manu trepida* (Harrison 2003). Recentemente Vannini ha sostenuto la possibilità di considerare *matavitatau* una corruttela nata da una “cattiva dislocazione di un termine precedentemente omesso, e che contenga in realtà *mactavit*; [...] proprio laddove Bücheler ha persuasivamente indicato lacuna [...] potremmo in sostanza leggere *gladium tamen strinxit, et [matavitatau] umbras cecidi, donec ad villam amicae meae pervenirem. . . . Melissa mea mirari coepit, quod tam sero ambulare, et «Si ante» inquit «venisses, saltem nobis adiutasses; lupus enim villam intravit et omnia pecora <mactavit>: tamquam lanius sanguinem illis misit. etc»*”⁸. Lo studioso stesso, tuttavia, ha sottolineato come la ricostruzione sia del tutto ipotetica, poiché è basata su premesse molto incerte. Infatti, la critica successiva ha tentato ancora la strada dell'*emendatio*, riprendendo però l'accostamento, già notato da Burman⁹, con un passo virgiliano, probabile modello per la rappresentazione di Nicerote, che, terrorizzato, afferra la spada e si scaglia contro le ombre. Si tratta di Verg. *Aen. VI 290-294*, un brano certamente da considerare nell'interpretazione del *locus* petroniano; difatti in tali versi Enea, di fronte alle ombre dei morti, viene descritto in un atteggiamento simile a Nicerote, perché

*corripit hic subita trepidus formidine ferrum
Aeneas strictamque aciem venientibus offert,
et ni docta comes tenuis sine corpore vitas
admoneat volitare cava sub imagine formae,
inruat et frustra ferro diverberet umbras.*

«Allora Enea, tremante d'improvviso terrore,
afferra la spada, e ne oppone la punta ai venienti,
e se l'esperta compagna non lo ammonisse che si tratta di vite
che volteggiano tenui, incorporee, fantasmi in cavo sembante,
irromperebbe, e invano col ferro squarcerebbe le ombre».¹⁰

Nello specifico, Borghini¹¹ ha individuato in *matavitatau* due parole, ricostruibili alla luce del parallelo con il v. 294 (*frustra ferro diverberet umbras*) e con il v. 291 (*strictamque aciem venientibus offert*), pensando così a *matan*, cioè un grecismo dorico di significato affine a *frustra*, e *vitatas* o *venientes*, da concordare con *umbras*. In tal modo, si avrebbe una citazione quasi letterale del passo virgiliano, ma la degradazione del modello letterario è più efficace se, nelle allusioni e nelle riprese, si introducono delle *variationes*, tali da rendere Nicerote una caricatura dell'eroico Enea, di cui si riprendono in negativo degli stilemi. Infatti, nell'*Eneide* Enea, dopo un momento di terrore, torna in sé, ammonito dalla Sibilla, e non si scaglia con la spada contro le ombre, situazione che, non a caso, viene descritta con un periodo ipotetico

⁸ Cfr. Vannini 2007, 161. La medesima ipotesi si trova anche in Vannini 2008.

⁹ Cfr. Burman 1743 (rist. 1974), 411. Vd. inoltre per lo stesso accostamento O'Neal 1975-1976 e Salanitro 1998.

¹⁰ Trad. di Canali 1979, 87.

¹¹ Cfr. Borghini 2009.

della possibilità. Nicerote, al contrario, non solo compie il gesto di infilzare le ombre, ma, ancora dopo molto tempo, racconta l'episodio con paura, quasi a voler mostrare ai convitati della cena la sua forza di reazione, nonostante il reale pericolo del lupo mannaro e degli spiriti. Se dunque Nicerote intende evidenziare il proprio coraggio, una parola come *matan* dal senso di invano non è adatta al contesto, in cui Petronio, guardando con ironia al proprio sublime modello¹², pare far risaltare in modo comico il personaggio del liberto, che assume, da Don Chisciotte¹³ *ante litteram*, una posa da eroe contro gli spiriti dei morti, dai quali, secondo la credenza degli antichi¹⁴, venivano percorse strade e selve di notte. In tal senso, come il celebre hidalgo non si rende conto di lottare contro mulini a vento, così Nicerote non considera inutile impugnare la spada contro le ombre, bensì si esorta, quale novello *miles*, a combattere. Pertanto in *matavitatau* è forse individuabile un'auto-imprecazione al valore, ossia *nata vi, tatae!*, che nella frase avrebbe il seguente significato: «e, fattomi coraggio, diamine! andai infilzando le ombre». Rispetto ad alcune congetture riportate *supra*, questa *emendatio* mantiene maggiormente il testo tradito, in quanto:

- se è pur vero che *mato* per *macto* è un errore molto comune, è altrettanto diffusa la confusione nella grafia tra *m* e *n*, il che rende possibile stampare *nata* da *nascor*;
- nella pericope *nata vi*, si ha un uso del verbo “of abst. and non material things” (cfr. *OLD* s. v. *nascor*), nel senso di “to come into existence, be instituted, arise”, come *exempli gratia* in *Pl. Men.* 765, in *Liv.* 34, 4, 8 o in *Svet. Ner.* 40, 4;
- *tatae*, corrotto in *tatau* per trascinamento rispetto alla *u* iniziale di *umbras* (dittografia), è un'interiezione, equivalente di *tat* (cfr. *OLD* s. v. *tatae* e *tat*), utilizzata come esclamazione di sorpresa, di forza e di indignazione. Si tratta di un termine con scarse attestazioni, ma è presente in Plauto (cfr. *St.* 771 e le varianti di *Cas.* 451, *Mer.* 481 e *Tru.* 663, riportate dettagliatamente in Lodge 1926 s. v. *tatae*), rispetto al cui linguaggio Petronio ha molte reminiscenze.¹⁵ In particolare, se si considera il passo dello *Stico*¹⁶, i toni sono bellici, poiché, anche se non è presente l'immagine della spada sguainata, si ha una sfida di danza tra Stico, servo di Epignomo, e Sagarino, schiavo di Panfilippo, nella quale i due contendenti hanno pose da *miles gloriosus*.

L'utilizzo di un'espressione dal tono comicheggiante quale *nata vi, tatae!* si può adattare all'episodio petroniano, che ha in sé le caratteristiche di una scena da commedia, giacché Nicerote, nel raccontare il proprio coraggio, quando, fattosi forza, si scaglia contro le ombre, mostra analogie con il paradigma plautino del soldato fanfarone. Tale effetto comico, peraltro, è già presente nell'allusione in *Petr.* 61, 1-4 al comportamento nel *Simposio* platonico del personaggio di Aristofane, incarnazione della commedia.¹⁷ Difatti, come l'Aristofane di Platone afferma ἐγὼ φοβοῦμαι περὶ τῶν μελλόντων ῥηθήσεσθαι, οὐ τι μὴ γελοῖα εἶπω — τοῦτο μὲν γὰρ ἂν κέρδος εἴη καὶ τῆς ἡμετέρας μούσης ἐπιχώριον — ἀλλὰ μὴ καταγέλαστα¹⁸, così anche Nicerote introduce la sua narrazione dicendo *timeo istos*

¹² Per questi aspetti, si veda l'utile volume di Conte 2007. Vd. inoltre Salanitro 1998, 164, ove si sottolinea come l'allusione stessa all'episodio epico virgiliano consenta a Petronio di “evidenziare l'inutilità della lotta dell'eroe' Nicerote”.

¹³ Per l'accostamento tra il *Satyricon* e il *Quijote*, cfr. Schönberger 1942; Salgado 2008; Salgado 2008-2009; Salgado 2012.

¹⁴ Per tale credenza, cfr. Boehm 1905, 45; Bronzini 1987, 24; Bettini 1989, 73.

¹⁵ A riguardo, cfr. Collignon 1892, 172, 281-283, 302; Rosenblüth 1909, 36-55; Preston 1915; Gagliardi 1980, 59-91; Gagliardi 1981.

¹⁶ Per questa scena, vd. Scoditti 2008.

¹⁷ Per questo aspetto, cfr. Salanitro 1998.

¹⁸ Cfr. *Plt. Symp.* 189b: «Ho paura di dire non già cose burlesche, perché questo sarebbe un vantaggio e nello spirito della nostra Musa, ma cose ridicole». (Trad. di Reale 2001, 51-53).

*scholasticos, ne me [de]rideant. Viderint: narrabo tamen, quid enim mihi aufert, qui ridet? satius est rideri quam derideri*¹⁹.

BIBLIOGRAFIA

- Anton 1781 = K. G. Anton (*notae criticae*), *Petronii Arbitri Satyricon ex recensione Petri Burmanni passim Reficta cum supplementis Nodotianis*, Lipsiae 1781.
- Bauer 1993 = J. Bauer, *Matavitatau: (Petr. Sat. 62,9)*, «RhM» 136, 1993, 94.
- Bettini 1989 = M. Bettini, *Testo letterario e testo folclorico*, in AA. VV., *Lo spazio letterario di Roma antica*, I, *La produzione del testo*, Roma 1989, 63-77.
- Blümel 1920 = R. Blümel, *Mata Vita Tau bei Petronius 62*, «Philologus» 82, 1920, 471-472.
- Boehm 1905 = F. Boehm, *De symbolis pythagoreis*, Diss. Berolini 1905.
- Borghini 1989 = A. Borghini, *Tradizioni antiche sul lupo mannaro. A proposito delle vesti appese alla quercia*, «Lares» 55, 1989, 101-108.
- Borghini 1991 = A. Borghini, *Lupo mannaro: il tempo della metamorfosi (Petr. Satyr. LXII 3)*, «Aufidus» 14, 1991, 29-32.
- Borghini 2009 = A. Borghini, *Matavitatau: il modello virgiliano*, «Quaderni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica Augusto Rostagni» 8, 2009, 177-180.
- Bronzini 1987 = G. B. Bronzini, *Analisi antropologica di un racconto letterario classico*, in G. Ferroni (a cura di), *Modi del raccontare*, Palermo 1987, 17-33.
- Bronzini 1988 = G. B. Bronzini, *Il lupo mannaro e le streghe di Petronio*, «Lares» 54, 1988, 147-207.
- Buecheler 1862 = F. Buecheler, *Petronii Arbitri Saturarum Reliquiae, editio minor*, Berlin – Weidmann 1862.
- Buecheler – Heraeus 1922 = F. Buecheler – W. Heraeus, *Petronii Saturae et Liber Priapeorum, editio sexta supplementis aucta*, Berlin 1922.
- Burman 1743 (rist. 1974) = P. Burman, *Titi Petronii Arbitri Satyricon quae supersunt, Amstaeladami 1743 (rist. Hildesheim – New York 1974)*.
- Canali 1979 = L. Canali (trad. di), *Virgilio, Eneide, Vol. III, Libri V-VI*, a cura di E. Paratore, Milano 1979.
- Casaldi 2009 = R. Casaldi, *La figura del licantropo nella letteratura greca e latina*, «Scholia Didattica» 11, 2009, 117-132.
- Collignon 1892 = A. Collignon, *Étude sur Pétrone: la critique littéraire, l'imitation et la parodie dans le Satiricon*, Paris 1892.
- Conte 2007 = G. B. Conte, *L'autore nascosto. Un'interpretazione del Satyricon*, seconda edizione, Pisa 2007.
- Conti 2004 = M. Conti, *Matavitatau: un'espressione di origine semitica?*, «Latomus» 63, 2004, 380-383.
- De Jonge 1971 = H. J. De Jonge, *Petrone 62.9*, «Mnemosyne» 24, 1971, 401-402.
- Dell'Éra 1995 = A. Dell'Éra, *Petronio, Sat. 62, 9*, «BollClass» 3, 1995, 118.
- Deroy 1988 = L. Deroy, *Matavitatau: un juron grec chez Pétrone*, «LÉC» 56, 1988, 84-87.
- Doelger 1958 = F. J. Doelger, *Beiträge zur Geschichte des Kreuzzeichens I*, «JbAC» 1, 1958, 5-9.

¹⁹ Cfr. Petr. Satyr. 61, 4: «Ho paura che questa gente di scuola rida di me. Prego, vedano un po' loro! io tanto la racconto lo stesso; infatti cosa mi può portare via chi ride? È meglio suscitare il riso che la derisione». (Trad. di Gianotti 2013, 197).

- Doelger 1959 = F. J. Doelger, *Beiträge zur Geschichte des Kreuzzeichens II (mit 1 Abbildung im Text und 6 Tafelabbildungen)*, «JbAC» 2, 1959, 15-29.
- Eden 1994 = P. T. Eden, *Textual notes on Petronius Satyricon*, «RFIC» 122, 1994, 281-284.
- Ernout 1950 = A. Ernout, *Pétrone: Le Satyricon*, texte établi et traduit, troisième édition revue et corrigée, Paris 1950.
- Gagliardi 1980 = D. Gagliardi, *Il comico in Petronio*, Palermo 1980.
- Gagliardi 1981 = D. Gagliardi, *Petronio e Plauto (in margine a Satyr. 130, 1-6)*, «MD» 6, 1981, 189-191.
- Gianotti 2013 = G. F. Gianotti, *La cena di Trimalchione. Dal Satyricon di Petronio*, Roma 2013.
- Graff 1812 = H. Graff, *De Romanorum laudationibus commentatio*, Dorpat 1812.
- Harrison 2003 = S. J. Harrison, *Some Problems in the Text of Petronius*, in J. Herman – H. Rosén (a cura di), *Petroniana. Gedenkschrift für Hubert Petersmann*, Heidelberg 2003, 127-137.
- Heraeus 1900 = W. Heraeus, *Zum Gastmahl des Trimalchio*, *Festschrift Johannes Vahlen*, Berlin 1900.
- Knobloch 1996 = J. Knobloch, *Matavitatau: Der Schlachtruf antiker Legionäre*, «RhM» 139, 1996, 368-369.
- Lodge 1926 = G. Lodge, *Lexicon plautinum*, Volumen secundum, M—Z, Lipsiae 1926.
- Maiuri 1945 = A. Maiuri, *La cena di Trimalchione di Petronio Arbitro*, saggio, testo e commento, Napoli 1945.
- Marblestone 1998 = H. Marblestone, *Matavitatau in Petronius, Satyricon 62.9: crux interpretum*, in AA. VV., *Boundaries of the Ancient Near Eastern World: A Tribute to Cyrus H. Gordon*, Sheffield 1998, 493-510.
- Marmorale 1947 = V. E. Marmorale, *Petronii Arbitri Cena Trimalchionis*, testo critico e commento, Firenze 1947.
- Moeller 1976 = W. O. Moeller, *Once more Matavitatau*, «CPh» 71, 171.
- O'Neal 1975-1976 = W. J. O'Neal, *Vergil and Petronius: The Underworld*, «CB» 52, 1975-1976, 33-34.
- Öberg 1999 = J. Öberg, *Petronius. Cena Trimalchionis. A New Critical Edition*, Stockholm 1999.
- OLD = *Oxford Latin Dictionary*, edited by P. G. W. Glare, Oxford 1968-1982.
- Pàroli 1986 = T. Pàroli, *Lupi e lupi mannari, tra mondo classico e germanico, a partire da Petronio 61-62*, in *Semiotica della novella Latina*, Atti del seminario interdisciplinare «La novella latina», Perugia 11-13 aprile 1985, Roma 1986, 281-317.
- Petoia 1991 = E. Petoia, *Vampiri e lupi mannari: le origini, la storia, le leggende di due tra le più inquietanti figure demoniache, dall'antichità classica ai nostri giorni*, Roma 1991.
- Preston 1915 = K. Preston, *Some Sources of Comic Effect in Petronius*, «CPh» 10, 1915, 260-269.
- Ranisio 1984 = G. Ranisio, *Il lupo mannaro. L'uomo, il lupo, il racconto*, Roma 1984.
- Rankin 1958 = H. D. Rankin, *On Petronius LXII 9*, «Hermes» 86, 1958, 501-502.
- Reale 2001 = G. Reale (a cura di), *Platone. Simposio*, testo critico di J. Burnet, Milano 2001.
- Revay 1916 = J. Révay, *Emendationum Petronianarum specimen*, «Egyetemes Philol. Közlöny» 40, 1916, 163-168.
- Rogier 1983 = A. E. Rogier, «*Matavitatau*» ou: *Sur un mot de Pétrone*, «BAGB» 42, 1983, 309-310.
- Roncali 1989 = R. Roncali, *Matavitatau*, «RFIC» 117, 1989, 186-188.
- Rosenblüth 1909 = M. Rosenbluth, *Beiträge zur Quellenkunde von Petrons Satiren*, Berlin 1909.

- Salanitro 1998 = M. Salanitro, *Il racconto del lupo mannaro in Petronio: tra folclore e letteratura*, «A&R» 48, 1998, 156-167.
- Salgado 2008 = O. N. Salgado, *Encolpio/Cardenio (y Dorotea) ("Quijote" I. 24-29) amantes desdeñados*, in A. Dotras Bravo (coord. por), *Tus obras los rincones de la tierra descubren*, actas del VI congreso internacional de la Asociación de Cervantistas, Alcalá de Henares, 13 al 16 de diciembre de 2006, Alcalá de Henares 2008, 673-689.
- Salgado 2008-2009 = O. N. Salgado, *Mulier operto capite (Sat. 16.3): Petronio en Cervantes*, «Argos» 32, 85-109.
- Salgado 2012 = O. N. Salgado, *Encolpio, furentis more (Petronio, Sat. 82.1) en el Quijote*, «Anuario de estudios cervantinos» 8, 2012, 209-218.
- Salonius 1927 = A. H. Salonius, *Die Griechen und das Griechische in Petrons Cena Trimalchionis*, Helsinki – Leipzig 1927.
- Scheffer 1665 = J. Scheffer, *T. Petronii Arbitri Fragmentum nuper Tragurij Dalmatiae repertum*, Upsaliae 1665.
- Schmeling 1970 = G. Schmeling, *A Note on Petronius 62.9*, «RCCM» 12, 1970, 38-39.
- Schönberger 1942 = J. K. Schönberger, *Petronius bei Cervantes*, «PhW» 62, 1942, 211-213.
- Scoditti 2008 = F. Scoditti, *Le tibiae sarranae di Plauto*, «Philomusica on-line», 7, 2008, 51-61.
- Strelitz 1897 = A. Strelitz, *Emendationes Petronii Satirarum*, «Neue Jahrbücher für classische Philologie» 119, 1897, 629-634 e 833-843.
- Tremoli 1975 = P. Tremoli, *Matavitatau (Petr. Sat. 62,9): greco o latino?*, in *Studi Triestini di Antichità in Onore di Luigia Achillea Stella: Università di Trieste, Facol. Lett. Fil.*, Trieste 1975, 439-453.
- Vannini 2007 = G. Vannini, *Petronius 1975-2005: bilancio critico e nuove proposte*, Göttingen 2007 (= Lustrum 49).
- Vannini 2008 = G. Vannini, *Nove note a Petronio*, «MD» 59, 2008, 215-225.
- Verdière 1982 = R. Verdière, *Notes critique*, «Sileno» 8, 1982, 73-82.
- Visintin 1992 = M. Visintin, *La vergine e l'eroe: Temesa e la leggenda di Euthymos di Locri*, Bari 1992.